



camminiamo insieme



Tra i due si intravede una terza figura, il suo capo è circondato da un'aureola di luce. Gesù in persona accostatosi ai discepoli, camminava con loro. «Ma – riferisce Luca – i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo». Il buio della sera è il buio del loro cuore, che non trova pace, perché quello che credevano il Salvatore è stato crocifisso. Sono delusi. L'uomo che si è unito a loro, mentre camminano, li aiuta a capire quel che è accaduto, riprende le Scritture, dà loro conforto. I due decidono quindi di invitarlo a mangiare. Hanno bisogno di quella compagnia. E nel momento in cui lo straniero spezza il pane, i due capiscono di colpo di quale compagnia si tratta. *Cum panis*, mangiare insieme il pane, questo vuol dire essere compagni. Ma il pane che stanno per consumare è molto più di acqua, farina e lievito, quel pane è Cristo. Nel momento in cui lo riconoscono, Cristo in persona sparisce, prende un'altra forma.

**STRADA FACENDO** | Hanno collaborato: *mons. Giuseppe Giudice, don Francesco Amarante, don Giuseppe Perano, don Vincenzo Spinelli, Marco D'Amico, Francesco Galasso, Luciano Gambardella e Lucia Magliacane.* Impaginazione e progetto grafico *Salvatore Alfano.* Editing *Salvatore D'Angelo.* I contenuti contrassegnati con l'asterisco sono tratti dal sussidio per la Quaresima 2019 della Diocesi di Piacenza-Bobbio.

strada facendo (Mt 10, 7)

## “Arde il cuore e spezza il pane”

«Signore, tu hai parole di vita eterna». Le parole che Dio consegna al popolo per mano di Mosè sono il segno dell'alleanza, segno di un amore che cura. Ma l'uomo, distratto, dimentica questo amore, costruisce altri idoli e mette Dio da parte. Ma il Signore conosce quello che c'è nell'uomo. Il suo corpo risorto, ricostruito, è segno di un amore che sempre riedifica e ricostruisce nel cuore dell'uomo, che rimane il primo tempio che deve risorgere.

† **Giuseppe Giudice**, Vescovo

### SPIEGÒ LORO LE SCRITTURE

Conversione degli uomini e pazienza di Dio: i due temi si intrecciano e non si possono separare, perché alla libertà degli uni corrisponde la libertà del Padre. E questa non può operare se non c'è l'apertura e la collaborazione del cuore dell'uomo. Il Padre usa pazienza, non smette di mandare segnali e inviti che intendono incoraggiare, smuovere e sciogliere la durezza del cuore, l'ostinazione al male che sembra invincibile. La vita cristiana non consiste in una serie di pratiche che possano giustificare o tranquillizzare la nostra “buona coscienza”: messa domenicale, formule frettolose e meccaniche, devozione a qualche santo “parafulmine” contro i guai della vita. Per entrare in comunione con Dio è chiamata in causa la vita con tutte le sue scelte quotidiane, piccole o grandi che siano. Il decalogo che Dio offre al suo popolo non intende fondare un rapporto legalistico, né imporre un giogo; esso indica piuttosto le condizioni attraverso le quali è possibile vivere l'alleanza, quel vincolo unico e irripetibile con il quale Dio si è legato al suo popolo.

**III Domenica di Quaresima - 3 marzo 2024**

Es 20,1-17; Sal 18;  
1 Cor 1,22-25; Gv 2,13-25





*Decorazione alla balaustra della vasca  
battesimale del Battistero paleocristiano  
di Nocera Superiore*

## UNA TAVOLA SPECIALE: alla scoperta dell'altare

### TAVOLA DELLA FECONDITÀ

«Bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo», scrive l'apostolo Paolo, ricordando il dono dell'acqua scaturita a Meriba, dono di Dio al popolo peregrinante e assetato. In ogni Eucarestia il cuore del credente è innaffiato «dal torrente di grazia» scaturito dall'altare, capace di fecondare

la nostra vita coi semi dello Spirito: pace, gioia, benevolenza, mitezza, carità.

In questa domenica portiamo ai piedi dell'altare del terreno e dei semi, segno della vita credente resa feconda dal pane della vita, donatoci da Dio attraverso l'effusione dello Spirito, invocato dal sacerdote.

### MANI IN PASTA

Viviamo questa terza settimana di Quaresima con le attività per i gruppi di catechesi fanciulli, adolescenti e giovani scaricabili inquadrando il QR-code che si trova in questa pagina.

### FAMIGLIA È CASA

Il Vangelo di oggi attraverso il contrasto mercato-tempio rimette provocatoriamente in discussione la nostra idea di Dio: non un padrone spietato né un mercenario da ringraziarci con offerte, ma un Dio che ci ama fino a dare la sua vita per noi. Per gli ebrei il tempio era un vero e proprio mercato, oltre che la banca centrale d'Israele, ma simbolicamente esso rappresentava i valori attorno ai quali la società ebraica si strutturava. Gesù inizia qui la sua azione perché il tempio è espressione dell'immagine di Dio e conseguentemente dell'uomo. La purificazione del tempio è quindi un modo per ristabilire l'immagine corrotta che abbiamo di Dio e dell'uo-

mo. Una vita fondata sull'economia del possesso, dello scambio, distrugge le relazioni umane e le cose perché imposta sul trarre profitto non dal proprio lavoro ma da quello di chi ha prodotto. Gesù costruisce un flagello, un segno profetico che indica il castigo di Dio, non inflitto dal Signore, ma determinato da noi, perché sono le nostre azioni a distruggere il mondo, l'uomo e anche Cristo stesso. Pensare Dio in termini di obbligo, di castigo, di dovere invece che come amore, significa stravolgere la religione. Gesù non muore solo per i peccatori ma soprattutto per i giusti – e noi ci sentiamo tali – che non si rendono conto di avere un'immagine religiosa atea.